



MEDITERRANEO ANTICO

SPECIALE

La Cappella Bianca di Sesostri I

di Mario Lauro



In copertina:
la Cappella Bianca di Sesostri I (foto di Mario Lauro)

LA CAPPELLA BIANCA DI SESOSTRI I

In questo breve saggio ci occuperemo di un monumento molto interessante che risale al Medio Regno. Si tratta della **cappella bianca del faraone Sesostri I** (XII dinastia) che oggi si può vedere nel museo all'aperto del tempio di Karnak a Luxor.

La cappella è a pianta quasi quadrata di circa 7 metri di lato con 4 pilastri centrali circondati da un peristilio di 12 pilastri. In origine era stata costruita per le cerimonie della festa Sed (giubilare) del faraone: il re si sedeva probabilmente al centro della struttura per osservare le cerimonie. Dei fori all'interno dei pilastri centrali indicano la presenza di posatoi per sostenere una tenda. Più tardi, verso la fine della XII dinastia, fu trasformata in una stazione di sosta della barca sacra e fu posizionato l'altare di granito rosa che ora vediamo. Durante il regno di Amenhotep III, nella XVIII dinastia, il tempio fu smontato e i suoi blocchi utilizzati come materiale di riempimento del terzo pilone del tempio di Karnak. Nel secolo scorso, quando si effettuarono lavori di restauro del suddetto pilone, tali reperti furono ritrovati e negli anni Trenta, con un meraviglioso lavoro di recupero, il tempietto fu ricostruito da Henry Chevrier e sistemato nella posizione in cui lo possiamo adesso ammirare (foto 1).



Foto 1 – La Cappella Bianca di Sesostri I (foto Mario Lauro)

Il tempio è splendido e di grandissimo interesse perché sulle sue pareti e sui suoi pilastri, insieme a magnifici geroglifici che spiegano vari riti religiosi e regali legati alla celebrazione del giubileo del sovrano, vi sono anche bassorilievi di tipo “laico”. Troviamo infatti la lista dei “nomi” d'Egitto, cioè delle province amministrative in cui il paese era diviso fin dall'antichità e alcune misure geografiche come l'altezza dell'inondazione e la lunghezza dell'Egitto.

In queste pagine analizziamo i “nomi”, con tutte le informazioni ad essi legate, e le misure geografiche seguendo il testo fondamentale di Pierre Lacau e Henry Chevrier “*Une chapelle de Sesostris I à Karnak*”. Lasciamo la descrizione degli altri bassorilievi della cappella ad altri futuri articoli e ad altri testi^(a).

I “NOMI” DELL'ANTICO EGITTO

Con il termine “*nomos*”, parola di origine greca entrata in uso in epoca tolemaica, si designano i distretti amministrativi in cui, fin dal periodo protodinastico, era diviso l'Egitto. Il nome egiziano era *sp3t* ed era rappresentato dal geroglifico



Ogni distretto era governato da un nomarca. Il potere di questo governatore variò nel tempo in funzione della maggiore o minore importanza dell'autorità centrale: fu grande nei periodi di decadenza (periodi intermedi), minimo nei periodi delle grandi dinastie. Ogni “*nomos*” aveva una città capoluogo, un tempio della divinità tutelare della città e un'insegna, in genere emblema della divinità locale, che veniva messa sugli stendardi.

Il numero delle circoscrizioni non fu sempre uguale nei 3.000 anni di storia egiziana. Nel

Nuovo Regno è comunque fissato in 20 province per il Basso Egitto e 22 per l'Alto Egitto. Anche i confini dei vari “*nomi*” variarono a seconda dei periodi. La dimensione del singolo distretto rimase comunque sempre limitata: qualche decina di chilometri a cavallo del Nilo dove la valle era stretta o delimitata tra il fiume e il deserto dove la valle era più larga.

Vediamo ora che cosa leggiamo sulle pareti del tempio.

I nomi delle varie province sono riportati sulle basi del tempio in una serie di formelle: sulla facciata Sud i “*nomi*” dell'Alto Egitto e su quella Nord quelli del Basso Egitto.

Le formelle, divise in sei registri, ci danno però oltre al nome del distretto anche altre informazioni secondo lo schema indicato^(b).

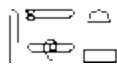
I – Il nome del distretto (o dell'Alto o del Basso Egitto)
II – Il nome della divinità protettrice e della capitale
III – La superficie del “ <i>nomos</i> ” misurata in iteru (<i>jtrw</i>), khaenta (<i>h3-(ny)-t3</i>), arura (<i>st3.t</i>) ^{(b)(c)}
IV – La parola arura (<i>st3.t</i>) (che equivale a 100 cubiti di terra o di superficie) ^(c)
V – La quantità che si deve togliere all'arura per avere l'arura locale
VI – Il risultato della sottrazione e quindi il valore locale della arura

Questa suddivisione è spiegata, seguendo come sempre il testo di Lacau e Chevrier, nell'ultima colonna del basamento della facciata sud del tempio dopo la descrizione del ventiduesimo nomo dell'Alto Egitto. Vediamola:



Nel primo registro della formella (formato in realtà da due righe) si legge: “*Dal nomo mdnt (il ventiduesimo dell'Alto Egitto) fino alla regione di Elefantina che è all'inizio dell'Alto Egitto*”.

Nel secondo si vede “Il luogo dove si trova la arura (*st₃.t*)”



La superficie calcolata in **iteru** (*jtrw*)



e nei suoi sottomultipli **khaenta** e **arura** è riportata nel terzo registro.

La quarta riga recita: “*Calcolo dell'arura*” (questa unità di misura variava a seconda delle province).

Nel quinto registro si legge: “*Togliere dall'arura*”

Nell'ultima riga troviamo: “*Il resto*”

Possiamo ora leggere la denominazione completa di un nomo ricordando che 1 arura (*st₃.t*) vale 100 cubiti di terra o di superficie, 1 cubito (*mh*) è uguale a 7 palmi (Ssp) e un palmo a 4 dita (*db^o*)^(d).




La fotografia che esaminiamo in dettaglio si riferisce al XIII nomo dell'Alto Egitto.

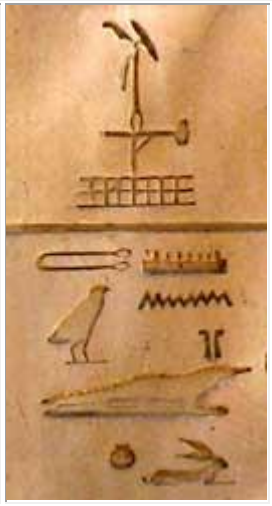

XIII Distretto dell'Alto Egitto: L'albero meridionale	
La divinità è Upuaut e la capitale è Assiut (non indicata nel registro)	
La superficie è di 6 iteru, 6 khaenta	
1 arura (<i>st₃.t</i>)	
Sottrarre all'arura: 2 cubiti e 4 palmi	
Valore locale della arura: 97 cubiti e 3 palmi	



Riportiamo, di seguito, pur con tutte le lacune, le incertezze di traduzione e interpretazione, i nomi delle varie province con l'indicazione della divinità protettrice e della capitale così come risultano nelle formelle della Cappella Bianca seguendo come già ricordato il testo di Lacau e Chevrier “*Une chapelle de Sesostris I*” integrato con il lavoro di Pierre Montet: “*La Géographie de l’Égypte ancienne*”. Non considereremo in questa analisi le dimensioni dei nomi per la difficoltà di interpretazione dei valori e dato che spesso le formelle sono molto rovinate rendendo quindi difficile la lettura^(b).

Le fotografie delle varie formelle sono state scattate nel marzo del 2007.

I “NOMI” DELL’ALTO EGITTO

Denominazione/Insegna	Capitale	Divinità	Formella
1 – Nubia (<i>t3-sty</i>) ^(e)	Elefantina	Horo	
2 – La portantina (<i>wts.t</i>)	Edfu (Apollinopolis Magna)	Horo di Behedet (del Sud)	
3 – Il campo rurale (<i>nhn</i>) ^(f)	El Kab (Eileithyias Polis) (<i>nhb</i>)	L'uovo Nekhbet signora di El Kab (<i>nhb</i>) ^(f)	

<p>4 – Lo scettro (<i>w3s</i>)</p>	<p>Tebe (<i>w3st</i>)</p>	<p>Montu (<i>mntw</i>) e Sobek (<i>sbk</i>)</p>	
<p>5 – Le due divinità (<i>ntrwj</i>) [manca nel registro]</p>	<p>Koptos (<i>gbtyw</i>)</p>	<p>Min (<i>mnw</i>)</p>	
<p>6 – Il coccodrillo (<i>jk</i>)</p>	<p>Dendera (<i>jwtnt</i>)</p>	<p>Hathor signora di Dendera ^(g)</p>	
<p>7 – Bat (<i>b3t</i>)</p>	<p>Diospolis Parva (Hut)</p>	<p>Bat (<i>b3t</i>)</p>	
<p>8 – Grande Terra (<i>t3-wr</i>)</p>	<p>Abydos (<i>3bdw</i>)</p>	<p>Khentimentiu (<i>hnty jmntyw</i>) [Osiride]</p>	

<p>9 – Min (<i>mnw</i>)</p>	<p>Akhmim (<i>jpw</i>) (Panopolis)</p>	<p>Min</p>	
<p>10 – Il cobra (<i>w3dyt</i>)</p>	<p>Antaeopolis (manca nel registro)</p>	<p>Khnum (?)</p>	
<p>11 – Emblema mancante</p>	<p><i>mjkr</i> (Città non conosciuta)^(h)</p>	<p>Seth e Horo</p>	
<p>12 – Vipera di montagna (<i>dw f</i>)⁽ⁱ⁾</p>	<p>Hieracon</p>	<p>Quella che ha l'aspetto di un leone (<i>m^cjt</i>)</p>	
<p>13 – L'albero meridionale (<i>ndft hntyt</i>)</p>	<p>Assiut (non indicata nel registro) (Lycopolis)</p>	<p>Upuaut (colui che apre le strade)</p>	

<p>14 – L'albero settentrionale (<i>ndft ph</i>)</p>	<p>Cusae (Qis)</p>	<p>Hathor signora di Cusae</p>	
<p>15 – La lepre (<i>wnw</i>)</p>	<p>Hermopolis Magna</p>	<p>Aha (?) e Wenut (?)</p>	
<p>16 – L'orice (<i>m3hd</i>)</p>	<p>Hebenu (Kom el-Ahmar)</p>	<p>Horo di Hebenu</p>	
<p>17 – Il cane (sciacallo) sdraiato (<i>jnpw</i>)</p>	<p>Cynopolis (Saka)</p>	<p>Sciacallo di Henou (<i>hnw</i>)</p>	
<p>18 – Quello dei due artigli (<i>nty</i>) o colui che stende i suoi artigli (<i>dwn nwy</i>)</p>	<p>Hipponus (<i>hwt nswt</i>) (Kom el-Ahmar)</p>	<p>Il rematore di <i>hwt nswt</i> detto <i>nty</i>⁽ⁱ⁾</p>	
<p>19 – I due scettri (<i>w3bwy</i>)</p>	<p>Oxyrynkhos^(k)</p>	<p>I due scettri della città di <i>wns</i>^(k)</p>	

20 – Albero del Sud (<i>n^crt ḥntt</i>)	Heracleopolis	Khnum ⁽¹⁾	
21 – Albero del Nord (<i>n^crt pḥwt</i>)	Crocodilopolis	Neith e Sobek ⁽¹⁾	
22 – Il coltello (<i>mdnt</i>)	Aphroditopolis	Hathor ⁽¹⁾	


I “NOMI” DEL BASSO EGITTO






Lasciamo ora la facciata sud e ci trasferiamo nella base di quella Nord per leggere i nomi delle circoscrizioni del Basso Egitto. Scopriamo così che nel periodo di Sesostri I i distretti del Basso Egitto erano 16 e diventeranno 20 solo in periodi successivi.






In questa ricostruzione mancano però quattro nomi in quanto non sono state trovate le pietre corrispondenti. Si tratta dei distretti con i numeri 10 (Toro nero di Atribis), 11 (La conta dei buoi di Leontopoli), 12 (Vitello e mucca di Sebennito) e 15 (Ibis di Ermopoli).

Successivamente saranno poi create altre circoscrizioni ed esattamente: 17 (Il trono di Behedet), 18 (Principe del sud di Bubasti), 19 (Principe del Nord di Imet), 20 (Falcone piumato di Soped).

Ma limitiamoci a quanto vediamo nel tempio.

Denominazione/Insegna	Capitale	Divinità	Formella
1 – Il muro bianco (<i>jnb ḥd</i>)	Memphis	L'occhio bianco di Horo che abita a Memphis	

<p>2 – La Coscia (<i>jw^ḥ</i>)</p>	<p>Letopolis (<i>hm</i>)</p>	<p>Horo che risiede a Letopolis</p>	
<p>3 – L'Occidente (<i>jmntt</i>)</p>	<p>Il castello della mucca (<i>hwt-yht</i>)^(m)</p>	<p>Hapy (<i>hpy</i>) Il toro sacro di Menfi</p>	
<p>4 – Neith del Sud (<i>nt rsy</i>)⁽ⁿ⁾</p>			
<p>5 – Neith del Nord (<i>nt mḥty</i>)</p>	<p>Sais (<i>s³w</i>)</p>	<p>Neith e Sobek</p>	
<p>6 – Toro di montagna (<i>k³ h³s</i>)</p>	<p>Xois (<i>h³sww</i>)</p>	<p>Ra</p>	

<p>7 – Arpione Occidentale (<i>ḥww gs jmnty</i>)</p>	<p>Damanhur (Metelis o Hermopolis Parva)</p>	<p>Ha (<i>ḥ3</i>)</p>	
<p>8 – Arpione Orientale (<i>ḥww gs j3bt</i>)</p>	<p>Tell el Maskhuta (Pithom)</p>		
<p>9 – Andjty (<i>ʿndty</i>) (dio primordiale poi identificato con Osiride)</p>	<p>Busiris (<i>ḏdw</i>)</p>	<p>Osiride (<i>wsr</i>)</p>	
<p>16 – Il Delfino (<i>ḥ3t mhyt</i>)</p>	<p>Mendes (<i>ḏdt</i>)</p>	<p>Banebgied ^(o)</p>	
<p>13 – Il Sovrano valoroso (<i>ḥk3 ʿnd</i>)</p>	<p>Heliopolis (<i>jwnw</i>) ^(p)</p>	<p>Iside e Bastet</p>	

<p>14 – La punta orientale (<i>hnt-ibbt</i>)</p>	<p>Tjarou ^(q)</p>	<p>Horo di Benou (?) ^(q)</p>	
--	------------------------------	---	---

MISURE GEOGRAFICHE

Proseguendo nella nostra ricerca scopriamo che la parete Nord della cappella Bianca contiene, oltre all'elenco dei distretti dell'Egitto, anche una serie di notizie sul Nilo e sulla geografia dell'antico Egitto. In particolare, troviamo informazioni sull'altezza delle acque durante l'inondazione e sulla lunghezza del paese da Assuan al Mediterraneo.

Questi dati (foto 2) occupano le colonne di geroglifici 18-22 della parete Nord della cappella e seguono l'elenco dei “nomi” del Basso Egitto.

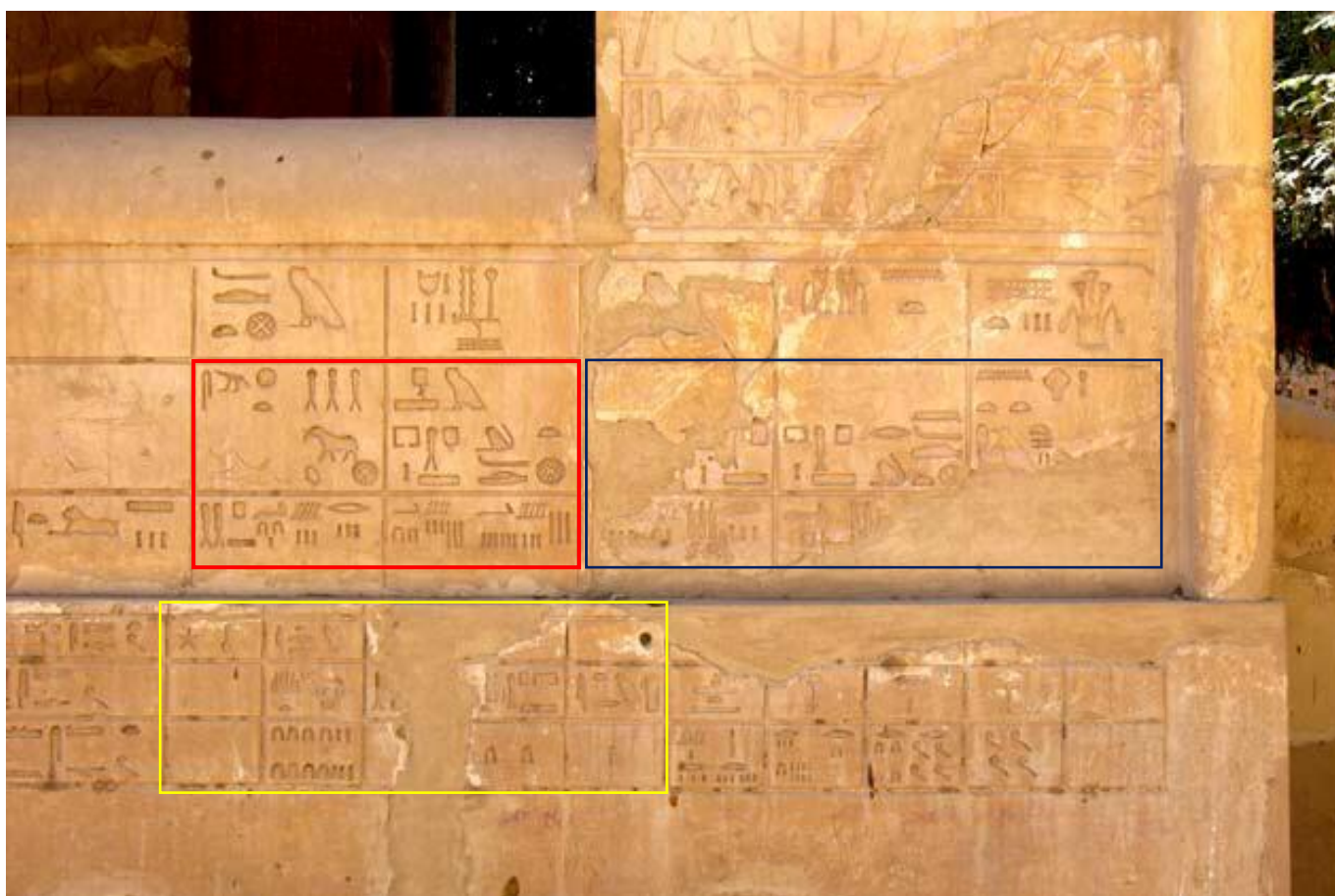


Foto 2 – Parete nord-ovest della Cappella Bianca (foto Mario Lauro)

Di seguito esaminiamo le seguenti formelle che ci riportano:

- l'altezza del Nilo durante la piena (rettangolo rosso)
- l'altezza dell'acqua sui campi durante la piena (rettangolo blu)
- la lunghezza dell'Egitto (rettangolo giallo)

Altezza del Nilo durante l'inondazione

Il particolare riportato nella foto III indica i valori dell'altezza della piena del Nilo durante l'inondazione. I dati indicati sono quelli desiderati dagli egiziani. Infatti, se la piena era scarsa, non tutte le terre venivano allagate e c'era quindi il rischio di carestia. Se fosse stata eccessiva gli argini avrebbero potuto cedere e si aveva una alluvione incontrollata. Se invece l'acqua raggiungeva l'altezza ottimale si aveva il migliore raccolto. È perciò logico che questi valori propiziatori venissero scritti su una



Foto 3 – Altezza dell'inondazione

cappella sacra. I dati incisi nella formella non sono generici, ma si riferiscono a tre località specifiche: Elefantina nel Sud (Assuan), Per Hapy (poco sotto il Cairo) all'inizio del Delta e Behedet (l'attuale Tell el Balamun) nel delta vicino al Mediterraneo. Si ha così una immagine dell'andamento della piena lungo tutto il corso del Nilo. Per comodità e facilità di lettura dei dati ho riunito, seguendo Lacau-Chevrier^(a), i geroglifici in quattro righe:



sšm ht ḥḥ ḥꜥpy m

Previsione dell'altezza del Nilo a:



šbw ḥḥ ḥꜥpy mḥ 21 šsp 3 r-3

Elefantina: altezza dell'inondazione 21 cubiti, 3 palmi 3 e 1/3 (pari a 11,3 m)^(d)



pr ḥꜥpy mḥ 12 šsp 3 dbꜥ 3

Per Hapy: (altezza dell'inondazione) 12 cubiti, 3 palmi e 3 dita (pari a 6,6 m)



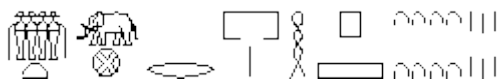
phw (n) bhdt mḥ 6 šsp 3 dbꜥ 3

Terre paludose di Behedet (Tell el Balamun): (altezza dell'inondazione) 6 cubiti, 3 palmi e 3 dita (pari a 3,4 m)



dmd sm jtrw 106

Totale generale: 106 iteru (1108,7 Km) (t)



hnty 3bw r pr h'py (jtrw) 86

Da Elefantina a Per-Hapy: 86 iteru (899,5 Km)



hnty pr h'py r phw (n) bhdt jtrw 20

Da Per-Hapy alle paludi di Behedet (Tell el Balamun): 20 iteru (km 209,2 km)

Mi auguro che ora possiate vedere questo magnifico monumento sotto una luce diversa e lo troviate ancora più interessante.

^a Per integrare le informazioni sulla “Cappella di Sesostri” oltre al testo di Lacau/Chevrier “*Une Chapelle de Sesostri I à Karnak*” si veda “*Une chapelle de Sesostri I à Karnak*” di Alain Arnaudès, Nathalie Beaux, Antoine Chéné e il sito www.cartigli.it

^b La spiegazione del calcolo della superficie del distretto che viene fornita in queste pagine è basata sulle ipotesi di *Pierre Lacau*. Questo autore ritiene che l'iteru normalmente usato come misura di lunghezza sia in questo caso utilizzato come misura di superficie. Questo perché il determinativo che accompagna il geroglifico *jtrw* non è il simbolo del canale, ma una superficie quadrangolare. Lacau, nel suo testo già ricordato, non specifica però il valore che questo iteru di superficie dovrebbe avere.

Pierre Montet nel volume “*Geographie de l’Egypte ancienne*” segue la teoria di Lacau e indica il valore dell'iteru di superficie in 10,5 km*10,5 km= 110,25 kmq. Non sempre però i conti ritornano. Inoltre, secondo questo autore il valore locale dell'arura veniva utilizzato nelle transazioni commerciali e nei rapporti con il fisco, mentre non aveva influenza nel calcolo della superficie dei distretti.

Vi sono però anche altre ipotesi sul valore della superficie dei “nomi”.

Adelheid Schlott-Schwab in “*Die Ausmasse ägyptens nach altägyptischen Texten*” suggerisce che gli iteru rappresentino la lunghezza del Nilo all'interno del singolo “nomo”, mentre *khaenta* e *arura* indichino la superficie di terreni rurali appartenenti o al re o a qualche divinità (tempio).

Eric P. Uphill, in un articolo del 2005, dà una nuova lettura, molto complessa, delle misure dei “nomi”. Semplificando il terzo registro indica la lunghezza del Nilo all'interno del “nomo” misurata in iteru. La cifra seguente indica la larghezza delle terre coltivate attorno al Nilo misurata in migliaia di cubiti. Se è presente anche l'indicazione dell'arura questa indica una superficie aggiuntiva di terre coltivate all'interno del nomo.

Concludendo l'interpretazione delle misure della superficie dei “nomi” è, per quanto a mia conoscenza, ancora dubbia. Le varie spiegazioni che ho trovate sono tutte plausibili, ma non sembrano dare tutte le risposte necessarie ad interpretare correttamente i testi.

^c L'arura equivale a 100 cubiti di terra o cubiti-superficie. È una misura di superficie pari a 10.000 cubiti quadrati (0,273 ha). Deve però essere pensata come 100 strisce di terra che misurano ciascuna 1*100 cubiti piuttosto che formate da 100 quadrati di lato 1 cubito. Ricordo anche che 1 cubito è pari a 0,523 m.

L'iteru equivale a 20.000 cubiti, il *khaenta* è pari a 10 arure [2,73 ha].

iteru: (*jtrw*) [10.460 m.]

khaenta: (*h3-(ny)-t3*)

arura: (*st3.t*)

cubito: (*mh*)

palmo: (*šsp*) [0,0747 m.]

dita: (*db'*) [0,0186 m.]

^d Per maggiori dettagli sulle unità di misura consultare: *Corso di Egiziano Geroglifico* di Grandet-Mathieu ed. Italiana pag. 289-291

^e Le dimensioni del primo “nomo” sono superiori a quelle medie degli altri distretti. La superficie è infatti di 10 iteru, 7 khaenta e 7 arure, mentre quella degli altri “nomi” non raggiunge mai i 7 iteru. Questo fatto corrisponde all'annessione di una provincia, come la Nubia, fuori dei confini tradizionali dell'Egitto.

^f Ipotesi di traduzione di Pierre Montet in “*Géographie de l’Égypte ancienne*”.

^g Non è chiaro il senso del termine *jk* nel terzo registro. Si tratta probabilmente del nome locale del dio cocodrillo.

^h La capitale del nomo è HYPSELIS versione greca per *Shas-hotep*, l'odierna *Shodb*.

ⁱ La lettura del gruppo  è in discussione.

^j Lettura secondo Pierre Montet: “*Géographie de l’Égypte ancienne*”.

^k La capitale del nomo, in epoca classica, è *Oxyrynkhos* (in egiziano *Per-Medjeb*), l'araba El-Behnesèh. La città indicata nel registro, *wns*, non è stata individuata. Il termine *jk* indica probabilmente il tempio del dio.

^l Le divinità dei “nomi” sono state spostate di una formella secondo l'indicazione di Lacau. Quindi quella del XX nomo è inserita nel XXI e quella del XXI nel XXII. La capitale e la divinità dell'ultimo nomo dell'Alto Egitto non sono quindi indicate nel tempio. Lacau non dà spiegazione del termine che compare nella formella: *šmꜥw pꜥww* (Il lago è la palude del Sud) che potrebbe riferirsi (Montet) al Fayum.

^m La città *hwt-yht* non è ancora stata individuata. A partire dal nuovo regno la capitale del terzo nomo fu Imu, l'attuale Kom el-Hisn.

ⁿ Il quarto nomo deriva da una suddivisione del quinto nomo. Vengono conservate le divinità del nomo originario, mentre non è chiara la capitale del nuovo distretto.

^o Si tratta del dio ariete venerato a Mendes. Il nome della divinità non è indicato nel registro.

^p Non è riportata la capitale del nomo, Eliopolis; viene invece indicata una città non conosciuta: *sw*.

^q I nomi della città e della divinità sono molto mutilati.

^r Una lacuna nel testo non permette di chiarire il reale valore dell'altezza dell'acqua. È però immaginabile che, per analogia con i dati indicati per la zona nord, essa sia di oltre 4 cubiti e non di tre.

^s È sorprendente la precisione con cui viene indicata l'altezza dell'acqua nei campi. È probabile che questi numeri siano legati a qualche fatto religioso. Non si può spiegare altrimenti una simile accuratezza nelle misure [1/3 di dita (0,62 cm)].

^t I moderni calcoli indicano che il tragitto Assuan – Cairo è di 887 km per ferrovia e 938 km attraverso il Nilo: la differenza con gli antichi calcoli è quindi minima.